

Palazzo Orgnani Martina ospiterà a fine giugno l'intera documentazione sul sisma del '76 e sulla ricostruzione

Storia di una tragedia e di un popolo nasce a Venzone il museo-laboratorio

di MICHELE MELONI TESSITORI

L'obiettivo è serbare memoria degli accadimenti e anche fare tesoro delle conoscenze scientifiche e tecniche acquisite per scongiurare o fronteggiare nuove calamità. «Ma prima di tutto vogliamo raccontare la storia di un popolo e della sua capacità di risorgere». Sono le ragioni fondative del museo *Tiere-motus, storia di un terremoto e della sua gente*, che nascerà a giugno a palazzo Orgnani-Martina a Venzone. A volerlo, l'Associazione comuni terremotati e sindaci della ricostruzione del Friuli, guidata da Franceschino Barazzutti. Un museo-laboratorio, con scopi pratici, anche formativi, d'intesa con la Protezione civile.

«È un'idea di noi amministratori della ricostruzione, insieme all'associazione dei consiglieri regionali - spiega Barazzutti -. La portiamo a compimento grazie all'apporto finanziario della Regione, con l'obiettivo di non disperdere il patrimonio di conoscenze acquisito in quei tragici giorni».

Il progetto, cui offre il suo apporto scientifico l'Università di Udine, consta di una parte espositiva, nove sale al primo piano di palazzo Orgnani Martina, «dove ripercorremo tutti gli avvenimenti dell'*orcolat*, dalla scossa del 6 maggio '76 alla stagione delle tendopoli, dei prefabbricati, al dibattito politico vivacissimo di allora, agli aspetti tecnici e urbanistici della ricostruzione (*prima le fabbriche, poi le case; com'era dov'era*), alle scelte geopolitiche di decentramento, al ruolo della Chiesa, al premio dallo Stato con la me-

MAPPE E PROGETTI

L'obiettivo è serbare memoria e non disperdere le conoscenze acquisite

daglia d'oro ai comuni e alla Regione. Il museo disegna anche una galleria di personaggi dal commissario straordinario Zamberletti al presidente della Regione Comelli, al prefetto Spaziantè al generale Rossi e certifica la nascita, proprio in risposta a quella tragedia, della nuova Protezione civile.

«Puntiamo a serbare la memoria di quei fatti, però con un intento pedagogico» spiega Barazzutti «tant'è che il museo si apre a una sezione

laboratorio». Si punta infatti a rafforzare l'aspetto formativo con corsi di perfezionamento in materia di prevenzione sismica riservati agli addetti ai lavori anche di altre nazioni, già avviati dal Dipartimento del territorio dell'ateneo udinese con i professori Gianferrari e Grimaz. «Pensiamo anche di istituire borse di studio e tesi di laurea su temi specifici della ricostruzione», spiega Barazzutti.

Nel laboratorio museale è custodita tutta la documentazione sulle leggi della ricostruzione e c'è una sala multimediale con postazioni che danno accesso al contenuto degli archivi, anche a quello, straordinario, fotografico. Si potrà perfino consultare la ri-

VOCI E IMMAGINI

Nella sala multimediale si potrà registrare anche il racconto personale

produzione grafica di tutte le scosse registrate. Un simulatore audio-video riprodurrà poi la caduta del duomo di Venzone con criteri scientifici. Al secondo piano del palazzo sarà invece aperto il Centro di documentazione sul terremoto con la mappa di tutti i comuni, edificio per edificio.

Ma nella sala multimediale ci sarà anche una calcolatore della memoria collettiva: una postazione che registrerà in presa diretta le testimonianze di chi ha vissuto l'esperienza del terremoto. In una prima fase sarà possibile ascoltare le voci di Ivano Benvenuti, già sindaco di Gemona, di Giulio Magrini, presidente della commissione speciale terremoto, dell'onorevole Diego Carpenedo allora componente del gruppo interdisciplinare A e del capitano Adriano Cattalan, comandante della caserma di Cavazzo; ma l'obiettivo dei sindaci è che ciascuno completi la ricostruzione di quegli eventi con ricordi personali.

TERREMOTI



Nel 1976



Immagini del '76; a sinistra, via Bini a Gemona dopo il sisma; sopra, il castello di Colloredo di Monte Albano

Nel 1976 la Filologica friulana uscì con un numero speciale di Sot la nape dedicato al terremoto verificatosi in Friuli. Riproponiamo un'ampia parte dell'articolo che il dottor Luigi Ciceri, che allora dirigeva la rivista, scrisse sulla situazione dei beni culturali devastati dal sisma e sul loro recupero. Ci sembra un contributo interessante all'indomani della catastrofe abruzzese.